Anno IX — Udine, Martedì-Mercoledì 28-29 Dicembre 1886 — Num. 293

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . . [illegible]
id. trimestre . . . [illegible]
id. mese . . . [illegible]
Estero: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . [illegible]

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. [illegible] — In quarta pagina cent. [illegible]
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Abbonamento al giornale

IL

CITTADINO ITALIANO

Per un anno . . . . It. Lire 20
Per un semestre. . . . . » 11
Per un trimestre . . . . » 6

Doni agli associati.

Chi si associa all'anno decimo del *Cittadino Italiano* e ne versa l'intiero prezzo di abbonamento in una sola rata anticipata riceve in dono due volumi a scelta fra quelli qui sotto indicati.

Chi si associa per un semestre e ne anticipa la quota riceverà a sua scelta uno dei due volumi.

I vecchi associati che col loro abbonamento ci accompagneranno quello di un nuovo socio riceveranno oltre che il sopradetto dono una oleografia sacra formato di *35 per 26*.

Titolo dei volumi.

La Verità Cattolica di fronte ai moderni errori.
Il Salterio Mariano aut. Mons. Can. Fedrigo.
In casa d'altri, racconto.
Lady Paola, idem.
Un duello, idem.
I figli dell'operaio, idem.
Un dramma in provincia, idem.
Un segreto per utilizzare il lavoro.
L'arte di goder sempre nel lavoro.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Prezzi di favore.

I nostri associati che bramassero provvedersi dell'opera *Considerazioni morali* del Calino, godranno una grandissima facilitazione nell'acquisto.

Alle 20 lire per l'abbonamento annuo del giornale uniscano solo lire 10 e riceveranno i bei 12 volumi del Calino i quali costano lire 18 per chi non è socio del *Cittadino Italiano*.

SIMILMENTE

chi aggiungerà alle 20 lire per l'abbonamento annuo del giornale Lire 10 potrà ricevere, in luogo del Calino, *una copia dell'edizione distintissima dei* CARMI DI LEONE XIII.

Si avverte però che di questo volume restano *solo pochi esemplari* che saranno dati ai primi soci che ne faranno domanda.

Cipriani eletto deputato per la terza volta

La notizia più strepitosa che abbiamo oggi in Italia è la nuova duplice elezione del galeotto Cipriani nei due collegi di Ravenna e di Forlì. E che elezione! A Ravenna 3845 voti contro 70 dati al conte Pasolini, a Forlì voti 3751! Pareva che una terza elezione del Cipriani non potesse essere possibile. I giornali ministeriali e moderati se ne erano compiaciuti, ed avevano scusato le prime due elezioni come una generosa protesta popolare contro una sentenza supposta ingiusta, e si argomentavano che passato il primo fermento nessuno in Romagna dovesse più pensare al galeotto di Portolongone. Ma invece eccoci alla terza elezione ripetuta in tutte e due le città di Forlì e Ravenna. Di molti si va ripetendo che sono nelle galere innocenti e pure nessuno pensa a farnoli cavare con una elezione a deputati. Se dunque solamente per il Cipriani si ricorre a questo espediente, vuol dire che esso ha dei meriti agli occhi degli elettori romagnoli; e i meriti del Cipriani non sono che quelli che egli si è acquistato come colonnello della Comune nel 1871 a Parigi. Ecco la ragione della elezione del Cipriani ripetuta per tre volte in due città ad onta delle annullazioni fatte dalla Camera e delle dichiarazioni del governo che quella elezione non sarebbe mai stata approvata stante le condizioni dell'eletto. Si è dunque voluto far trionfare l'idee anarchiche incarnate dal condannato.

Che avverrà ora? A rigor di logica, secondo le moderne teorie della sovranità popolare, Depretis dovrebbe cavar di galera il Cipriani. Il popolo ravennate e forlivese si è pronunziato e si dovrebbe eseguire la sua volontà. Ma non è poi improbabile che il galeotto di qui a qualche giorno, deposta la rossa casacca e liberato dalla catena, esca dal bagno e con la medaglia di rappresentante della nazione appesa al petto, si assida, divenuto legislatore, negli scanni di Montecitorio. Anzi è probabilissimo, e quasi diremmo che questa sarà la fine di tale questione. Imperocchè sembra che il governo non sia alieno dal procedere alla liberazione del condannato, quando questi si pieghi finalmente a domandarla. Il che si può ritenere che avverrà.

IL DISARMO IN FRANCIA

Mandano da Parigi al *Cittadino* di Brescia queste importantissime informazioni:

« In seno alle Destre (monarchica ed imperialista) va facendosi strada l'iniziativa, tolta coraggiosamente da un gruppo di legittimisti, di chiedere al governo della Repubblica il disarmo, proponendolo a sua volta alla Germania.

« Se dalle due parti è lealmente accettata la proposta e mantenuta, si può dire che la questione della rivincita ha dato il primo passo nella via della soluzione pacifica, e tutte le potenze — che nelle loro rivalità contano sull'antagonismo della Francia e della Germania — debbono per necessità imitarle e risolvere le proprie questioni diplomaticamente.

« In pochi giorni l'idea del disarmo ha fatto un cammino trionfale, dovuto senza dubbio alla reazione che nell'animo di tutti i conservatori suscitano le pazze e mostruose spese per gli armamenti. All'eccesso dei preparativi per la difesa si vuol opporre la fiducia e la lealtà di reciproche promesse.

« Il disarmo poi avrebbe per la Francia il vantaggio di risparmiare un mezzo miliardo sul suo bilancio, riducendo il contingente delle truppe al mezzo per cento della popolazione invece dell'uno e più per cento imposto attualmente. Nella parte colta dei francesi comincia a penetrare l'idea che, persistendo in questa ostilità di rapporti per cui la Germania è costretta a sagrifizi enormi al fine di tenere in armi un forte esercito, questa cercherà in una prossima guerra di rintuzzare le velleità francesi e sbarazzarsi di quei timori che oggi ne inceppano la propria azione politica.

« Altro vantaggio alla Francia verrà dal disarmo, colla stabilità interna, poichè quasi ogni anno per le condizioni del bilancio, assorbito dal ministero della guerra, essa si trova con una crisi ministeriale che le impedisce di avere un programma stabile di politica estera.

« Il governo della Germania accetterebbe indubbiamente le proposte della Repubblica, la quale, potendo liberamente consacrarsi all'ordinamento dell'amministrazione, darebbe nuovo incremento alle industrie.

« Questa iniziativa ha avuto l'approvazione del Conte di Parigi, il quale, a proposito della sua lettera, avrebbe detto che al trionfo della monarchia preferisce la fortuna e la prosperità della Francia.

« Tuttavia non conviene troppo lusingarsi sull'attuazione pronta della proposta del disarmo, contro la quale sta Boulanger e il gruppo che lo sostiene, mancipio dei bassi pregiudizi e degli odii della plebaglia francese. »

Il discorso del Papa e la stampa liberale

La nuova Roma e tutti gli Erodi del giornalismo rivoluzionario sono stati *turbati* e molto *turbati* dal discorso detto dal Santo Padre Leone XIII al Sacro Collegio de' Cardinali. Vorrebbero caricare d'ingiurie il Papa, perseguitare in ogni modo la Chiesa, dichiarare il Papato un *canchero*, e che frattanto il Capo della Chiesa pigliasse il turibolo ed incensasse coloro che spadroneggiano in Roma!

Il Direttore della *Gazzetta di Torino*, avendo parlato a Firenze col generale Carini, udì da lui che il cardinale Pecci era un *sacerdote modello*. Sperava quindi che sarebbe stato un Papa *conciliatore*; ma ora si disinganna, e riconosce impossibile che un Papa *benevolo* alla Rivoluzione non si può aspettare, com'è impossibile,

---

APPENDICE 94

IL CORSARO

La luce vi era chiara ed aperta, e i prigionieri appena fatti alcuni passi non poterono più andare avanti.

L'aria e il sole che da tanti anni non provavano in tutta la sua pienezza li aveva colpiti talmente che non potevano resistere a quell'impressione e si fermavano e si coprivano il volto colle mani.

Ma fu loro impossibile abbandonarsi a quella sensazione di stanchezza e di sorpresa, i soldati li spinsero brutalmente avanti, li misero di riga contro la muraglia ed ordinarono silenzio.

Era uno straziante spettacolo il vedere quegli uomini pallidi, sparni, che si reggevano a stento in piedi, cui si chiudevano gli occhi, che si piegavano sulle ginocchia, che cadevano a terra.

Mentre questa scena si passava nella gran corte del palazzo, Jocelyne piena d'angoscia era corsa presso Lelia.

Da molto tempo Jocelyne non domandava più nulla a Lelia; ma gravi avvenimenti non potevano tardare a verificarsi; e Jocelyne aspettava il pericolo per supplicare la giovane sultana.

E l'ora del pericolo era venuta.

Quando Jocelyne di ritorno da bordo dell'*Héron*, ebbe raccontato a suo padre tutto quanto si era passato e gli ebbe mostrato l'atto di matrimonio firmato da lei e da Pietro e dal Console, il dottore si strinse la figlia al seno e le disse:

— Quello che io non ho voluto manifestare alla fidanzata il palesarò alla consorte. Tu ieri non eri legata a Pietro che dalla parola e dalla promessa, senza alcuna sanzione del cielo; oggi tu hai dei diritti e dei doveri novelli. Il tuo sposo è in pericolo di morte prossima; l'ora della speranza è forse passata. Innalza il tuo coraggio all'altezza della tua sciagura. Se tu non ottieni la grazia di Pietro, egli è perduto.

— Dunque io non mi ingannavo ieri quando leggevo negli sguardi del mio sposo la rassegnazione e il coraggio del martire!

— Hassan l'ha condannato; ma Lelia può molto su quella belva in forma umana. Jocelyne, va, tenta ogni cosa per la salvezza di tuo marito.

Jocelyne corse all'appartamento di Lelia.

La trovò con Orphy che scherzava tra le braccia della madre.

Jocelyne cadde a ginocchio e prendendo Orphy per le mani disse:

— Io e mio padre ti abbiamo salvato la vita; ora veniamo a chiederti di intercedere per la vita di un condannato a morte che ci è troppo caro. Vorresti tu che sgozzassero la tua gazzella? vorresti tu che svenassero le tue tortorelle?... Ebbene si sta per uccidere mio marito... e voi, Lelia, intendete? mio marito tra poco non sarà più, se non mi ottenete insieme a vostro figlio la grazia di Pietro dal Pachà... Pietro e la Barbinais è divenuto ieri innanzi al cielo e agli uomini mio consorte.

— Voi la sposa di un prigioniero! Oh! come siete generosa, Jocelyne; come siete coraggiosa; ma io noi sarò meno di voi.

Chiamò una schiava e le diede due righe da consegnarsi immediatamente al Pachà.

In essa Lelia lo pregava di recarsi al più presto nel suo appartamento.

Dopo pochi istanti Baba-Hassan entrò dove stavano le due donne con Orphy.

Lelia senza dir altro gli cadde ai piedi esclamando tra i singhiozzi:

— Grazia, grazia pel marito di Jocelyne, pel capitano corsaro; noi dobbiamo a questa giovane la vita del nostro Orphy, è venuto il momento di renderle il benefizio; vita per vita.

— Grazia, papà, grazia! ripeteva Orphy, giungendo le piccole mani e alzandole verso il Pachà.

— Grazia pel mio sposo, aggiunse Jocelyne.

— Tuo sposo! e come può esser questo?

— Fui informata del ritorno di Pietro, mi sono recata a bordo dell'*Héron* e il nostro matrimonio fu celebrato... Tu non vorrai rendermi vedova sì presto. Pietro è un grande e nobil cuore. *Il vorrai tu punire per aver egli tenuto il suo giuramento?* Egli avrebbe potuto non ritornare più, restare alla corte del re di Francia colmo di onori e di ricchezze. Ma egli ti aveva dato la sua parola ed egli l'ha mantenuta confidando nella tua generosità. Puoi tu condannarlo mentre dentro di te non puoi fare a meno forse di ammirarlo? Mostrati clemente; una buona azione non è mai senza ricompensa.

— Voi mi tradite tutti! gridò con rabbia il Pachà; figlia maledetta di Francia, tu ti sei unita con colui che invece di portarmi parole di pace mi porta quasi intimazione di guerra! Tu domandi la sua grazia mentre a Tolone si armano navi e si apprestano soldati per distruggere Algeri e togliermi il regno!

E Lelia entra in questo complotto, dimenticando che con una parola posso farla tornare nel nulla donde l'ho tratta e privarla del figlio! No; *niente grazia! niente grazia!*

Lelia afferrò le mani del Pachà coprendole di baci e di lagrime! Orphy piangeva spaventato dalla collera del padre; Jocelyne colle braccia tese implorava, muta, colla sola eloquenza del suo sguardo supplichevole una parola di clemenza.

Il Pachà respinse con un piede Lelia, che cadde riversa e svenuta sul tappeto.

Il Pachà si chinò all'orecchio di Joceline e le disse con un sinistro sorriso:

— A qual prezzo ricompreresti la vita di lui?

— A prezzo di tutto il mio sangue.

Il Pachà mormorò qualche altra parola all'orecchio di Jocelyne.

Costei si rilevò con fierezza e gli disse:

— Conducimi dove egli è.

Il pacha la trascinò nella corte, e nel momento che egli e Jocelyne vi entravano da una parte, Pietro vi entrava da un altro lato.

Jocelyne si staccò dal Pachà con uno slancio che nulla valse a trattenere, corse a Pietro e gli si strinse al collo esclamando:

— Pietro! morremo insieme! questa sarà la nostra suprema felicità.

Il capitano le replicò dolcemente:

— La suprema mia consolazione è d'averti potuto vedere ed abbracciare ancora una volta; ma il tuo dovere è di vivere come il mio è di morire.... tu porterai il lutto per me per tutta la tua vita; ci ricongiungeremo in cielo.

soggiungiamo noi, aspettarsi una Rivoluzione *benevola* verso il Papato.

Sono curiosi i nostri giornali! Chiamano *violentissimo* il discorso del Papa. Ma non fu preceduto dal *violentissimo* discorso del ministro Grimaldi a Viterbo e dalle *violentissime* circolari e decreti di Taiani contro i frati e conseguenti violentissime espulsioni? Oh quelle *non erano violenze!* E' violentissimo il Papa perchè se ne lamenta!

La *Riforma* rileva l'estrema violenza di linguaggio adoperato dal Papa, e nota che i partigiani della conciliazione non avranno più motivo di vagheggiare un *modus vivendi* impossibile. — L'*Opinione* giudica eccessivamente violenta la requisitoria pontificia e la biasima. — La *Tribuna* dice che il discorso del Papa è una riproduzione delle infinite ed inascoltate proteste, di cui sono pieni gli scaffali e gli archivi del Vaticano.

Coloro che dicono *inascoltati* i discorsi del Papa, dimostrano invece d'averli essi stessi bene *ascoltati*, d'averne raccolto il grande significato e di apprezzarne le conseguenze che tardi o tosto debbono produrre. Chiamano *violentissimo* il discorso del Papa. Ma sapete perchè è *violentissimo*? Perchè è *verissimo*.

E coloro i quali si ridono dei discorsi del Papa, temono poi perchè il cardinale Jacobini, com'essi dicono, ha inviato a tutti i Nunzi una copia di quel discorso. Sarà una *violenza* anche questa?

Dispacci da Roma assicurano che alla Consulta il discorso del Papa ha prodotto molta sensazione ed è stato oggetto di una nota diplomatica confidenziale. Sono pervenute tanto al Vaticano che alla Consulta importantissime comunicazioni estere circa il discorso stesso.

Un progetto grandioso

Achille Fazzari, l'ex-colonnello garibaldino e l'attuale scrittore delle lettere sulla conciliazione dell'Italia colla Chiesa, ha l'intenzione di studiare un grandioso lavoro. Vuol riunire il golfo di S. Eufemia e quello di Squillace per mezzo di un canale. A tale scopo ha diretto all'on. Genala la seguente lettera:

A S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici,
ROMA.

Il sottoscritto, avendo deciso di prendere l'iniziativa di un progetto per un canale marittimo che unisca il golfo di S. Eufemia a quello di Squillace, si rivolge all'E. V. perchè lo autorizzi a fare a proprie spese gli studi relativi.

E' inteso che, accordandosi al sottoscritto una tale concessione, nessun impegno diretto o indiretto assumerà il Governo, restando al solo richiedente la responsabilità dell'iniziativa e il carico delle spese tutte.

Roma, 19 dicembre 1886.

ACHILLE FAZZARI.

ITALIA

Bologna — Domenica sera a Bologna il furiere portalettere del 90.o reggimento fanteria aveva ottenuto il permesso serale, e se n'era andato per i fatti suoi lasciando nella sua stanza alcune lettere raccomandate, giunte quella sera all'indirizzo dei soldati del 90.o Qualcuno approfittò dell'assenza del furiere per introdursi nella camera di lui, forzando la porta. Fatto sta ed è che il suddetto furiere trovò mancanti 10 lettere raccomandate. Avvertito del fatto quella notte stessa l'ufficiale di picchetto fece operare una minutissima perquisizione, senza però riuscire a scovare le lettere rubate. In seguito a questo furto, quindici militari di bassa forza furono *consegnati*. Un particolare. La perquisizione notturna fece rilevare che tre sott'ufficiali avevano *saltato la sbarra*: anch'essi sono consegnati in quartiere.

Genova — L'oculista Goodam Kader, a cui con ordine perentorio venne inibito di continuare la sua professione, se non presentava il diploma che lo abiliti a ciò, onde soddisfare alle molte richieste, ha trovato il modo di esercitare l'arte sua sotto la responsabilità del dott. Duprè.

Dicesi che vari consoli residenti in Genova, hanno rivolta domanda al ministero, perchè i loro sudditi possano liberamente farsi curare dal Goolam Kader.

Siracusa — Il giorno di Natale al passeggio, mentre la musica comunale suonava, da certo Gile, ammonito, fu colpito con un pugnale, a tradimento l'ispettore di pubblica sicurezza Racuri, recidendogli la carotide.

L'assassino fu arrestato.

Si dispera di poter salvare la vittima.

ESTERO

Francia

Cassagnac ha pubblicato nell'*Autorité* un articolo violento *contro* Boulanger e il partito d'azione, accusandolo di provocare continuamente la Germania. Dice che questa lotta finirà stavolta colla rovina della Francia.

Il senatore Scherer deplora nel *Temps* l'illusione francese d'una alleanza russa. Beffasi di coloro che ci credono. Constata che lo Czar preferirà sempre la Germania alla Francia. La delusione è amara e generale.

Russia

Nella cassa privata dello Czar venne constatato un ammanco di dugento mila rubli. In luogo della somma rubata si trovarono tanti pacchi di carta. Il furto sarebbe stato commesso dai nichilisti e rimonterebbe a parecchi mesi addietro. Il cassiere di palazzo venne arrestato.

Svizzera

Il governo friburghese ha telegrafato al Papa, invocando la benedizione papale sui lavori del Gran Consiglio. Il Santo Padre ha fatto rispondere accordando di gran cuore la chiesta benedizione.

— Lo stato prospero delle finanze nel Cantone di Friborgo ha permesso il rimborso del Debito pubblico al pari con un imprestito al 3 0[0]. In tal modo lo Stato guadagna 2 milioni e mezzo, il cui impiego immediato sarà destinato alla fondazione dell'Università cattolica di Friborgo.

Cose di Casa e Varietà

Gli augurii al Santo Padre

La proposta d'invio dei biglietti d'augurio al Santo Padre Leone XIII al cominciare del suo anno giubilare e pubblicata la settimana scorsa in questo giornale, è stata accolta con plauso dai cattolici friulani. Sappiamo che moltissimi desidererebbero partecipare a questa gentile e affettuosa dimostrazione. I biglietti d'augurio, come dicemmo, consistono in eleganti cartoncini, sui quali oltre il proprio nome e cognome può essere scritto una espressione dettata dal cuore, un evviva al Santo Padre, un augurio di buon Capo d'anno, un voto ardente che il prossimo 1887, sia apportatore di pace alla Chiesa ed alla Società.

Il biglietto così riempito, chiuso in una busta deve essere indirizzato senza alcun francobollo *al Sommo Pontefice Leone XIII, Roma.*

I centesimi venti che si risparmiano sulla francatura, godendo il Santo Padre della franchigia postale, devono essere invece sborsati per l'*obolo di S. Pietro* al momento in cui si fa richiesta dei biglietti, la quale ognuno può farla o al proprio parroco o alla Curia Arcivescovile.

I viglietti dispensa visite

pel capo d'anno 1887 si vendono a benefìcio della Congregazione di Carità di Udine, presso l'Ufficio della stessa e presso il libraio sig. Gambierasi al prezzo di L. 2 ciascuno.

Ferrovia complementare

La Deputazione Provinciale di Treviso fece pratiche presso la consorella di Udine nello scopo di ottenere dal Governo che la linea ferroviaria Treviso - Motta venga proseguita sino alla Stazione di Casarsa, facendo inscrivere la linea stessa nei mille chilometri che la Legge 1885 lasciò a disposizione del Ministero.

La nostra Deputazione, forte della autorizzazione del Consiglio della Provincia, accettava in massima di concorrere nella linea stessa coll'importo fisso di lire 200 per ogni chilometro di percorrenza sul territorio friulano, e ciò tanto più volentieri perchè, oltre ad eseguire una deliberazione Consigliare, assecondava i desiderii delle Rappresentanze dei Comuni di Azzano, Chions, Pravisdomini e Pasiano, le quali presso la nostra Deputazione instavano in questi sensi.

Giovedì si terrà in Treviso una conferenza in proposito, col concorso di un Delegato della nostra Provincia e delle Rappresentanze, fra le altre, dei suddetti Comuni del Friuli.

Associazione Agraria Friulana

Il giorno 30 corrente alle ore 11 antim. l'associazione agraria procederà, nella sala maggiore del palazzo degli Studi (Piazza Garibaldi), alla distribuzione delle onorificenze pei concorsi delle *colture irrigue*, delle *lotterie sociali*, dei *silò*, della *coltura del frumento*, delle *concimaie* e dell'*esposizione permanente delle frutta*.

In difesa

Il sig. Rassatti, giudice conciliatore di Buttrio ci manda la seguente lettera che non possiamo esimerci dall'accettare:

Buttrio, 24 dicembre 1886.

Se il dotto autore della corrispondenza datata da Buttrio 17 corrente comparsa nel

---

Intanto il Pachà avea fatto un segno, e gridava:

— Si strappi quella donna dalle braccia del giaurro, e tu Jacoub, abbatti quella testa.

Il nero dalla statura colossale, che De la Barbinais avea visto nel corpo di guardia, si avanzò colla tremenda scimitarra in mano.

Un grido di disperazione echeggiò.

Era Joceline che annodata colle braccia attorno a Pietro resisteva ad ogni sforzo che si faceva per toglierla di lì.

Ci vollero dieci uomini che quasi slogandole le braccia, poterono strapparla dal capitano.

Fu portata via fuori dei sensi.

Allora Jacoub gridò a Pietro:

— In ginocchio!

Il capitano non si mosse, ma si rivolse in quella voce al Pachà gridando con voce tremante:

— Io muoio per la fede e per la patria; ma la mia morte sarà l'ultima delle tue infamie. Tra poco Algeri sarà francese.

Tra i prigionieri si levò un grido di plauso e di ammirazione; quelli che poterono trascinarsi fino a Pietro, gli si serrarono attorno.

Il Pachà ruggiva di rabbia; i soldati si precipitarono su quegli infelici e a colpi di bastone li ricacciarono verso il muro e Pietro restò di nuovo isolato in mezzo alla corte.

Jacoub gli gridò di nuovo:

— In ginocchio.

Ma Pietro si rizzò vieppiù in tutta la sua fierezza e fissò tale uno sguardo sul carnefice, che questi restò un istante come interdetto.

Ma quel bruto si riebbe tosto da quel momento di esitazione.

La terribile scimitarra descrisse un rapidissimo cerchio per aria, e la testa di Pietro De la Barbinais rotolò sul terreno.

XXVI
Algeri è francese.

Du Quesne lasciò Tolone e non tardò a congiungersi in mezzo al Mediterraneo con Tourville e d'Hery che incrociavano contro i pirati.

La flotta sotto il supremo comando di Du Quesne contava undici grandi vascelli, quindici galere, cinque galeotte a bomba sotto il comando di Bernardo Rinaldo il bombardiere, oltre alcune fuste ed altri legni minori.

Sopra ciascuna delle galeotte si trovavano due mortai e quattro cannoni.

Mentre che attendeva di poter bombardare Algeri, Du Quesne diede la caccia ed incendiò quante navi algerine gli venne fatto di incontrare.

Finalmente il vento e il mare furono favorevoli al disegno e la flotta assalitrice si avvicinò tanto al porto quanto bastava per incominciare l'attacco.

L'entusiasmo degli equipaggi era al colmo.

Tutto quanto d'uomini avevano le città marittime, tutto quanto di ardito, di coraggioso, di avventuroso contava la Francia nella sua marina, era là a quella impresa.

Quanti amici, quanti compatriotti da vendicare!

Quei di Dieppe e quei di San Malò erano il maggior numero, e reclamarono per le loro navi il posto d'onore.

Ed in battaglia il posto d'onore è il più pericoloso.

Intanto Rinaldo il bombardiere ha dato le sue disposizioni; egli è pieno di ardore e di desiderio di giustificare la fiducia che il Re e Colbert hanno riposto in lui.

L'ammiraglio lanciò il segno di cominciare il fuoco ed un lungo grido d'entusiasmo, un clamore immenso si innalza da tutti i legni sicchè la prima scarica di artiglieria ne fu quasi coperta.

Quella prima scarica fu nella città il segnale di un terrore e di una confusione senza nome.

Baba-Hassan avea dato ad intendere ai soldati e agli abitanti che le bombe dei francesi, delle quali tanto da tutti si parlava non sarebbero giunte nemmeno fino alle mura.

Ma alla confidenza inspirata con quelle menzognere assicurazioni successe un panico indescrivibile quando una pioggia di bombe cominciò a cadere proprio nel bel mezzo di Algeri, ad incendiare le case, a devastare ogni cosa, a portar la morte da per tutto.

Baba-Hassan si era afforzato nel palazzo sperando di colà di poter far testa, quando i francesi avessero operato lo sbarco e dato l'assalto.

Ma il palazzo è specialmente preso di mira da Rinaldo il bombardiere; una vera grandine di bombe, senza interruzione piove da ogni parte su quell'edifizio; il tetto è sfondato, le mura crollano; l'incendio comincia e si attacca ben presto da varie parti e si propaga.

Orphy colpito in fronte da una scheggia di mitraglia d'una bomba scoppiata in mezzo alla corte, cade sanguinoso tra le braccia di Lelia; le donne del serraglio mandano strida assordanti che raddoppiano la confusione ed accrescono il terrore.

Ma per le strade intanto si opera un altro movimento.

Quasi tutte le donne portando seco i loro bambini si radunano per le vie e per le piazze e trascinano ad una rivolta militare le milizie dei difensori, composte quasi tutte di rinnegati.

Si riaccende la gelosia tra i varii corpi di soldati e i Taifà, quasi tutti rinnegati vedendosi esposti alle offese per le mura e per le strade e lungo il porto, pensano che i Tagarini, discendenti degli antichi mauri scacciati di Spagna sono al sicuro nel palazzo in difesa del Pacha.

La rivolta si propaga e tutti corrono in massa a quella volta. Ma trovano l'edifizio in preda alle fiamme che già si sono apprese anche alla moschea.

Le bombe con una inesorabilità spaventosa continuano a cadere senza interruzione e producono tanto più strage quanto più trovano gente affollata.

Nessuno pensa più a continuare una lotta più impossibile.

Il Pacha ebbro di rabbia di disperazione si vede ridotto a doversi lasciar massacrare nel suo palazzo o a entrare in trattative coi rivoltati.

Allora forse gli veniva in mente la profezia di Pietro de la Barbinais.

— Algeri sarà francese!

Pensa un momento di ricorrere ad una tregua, ma egli sa bene che i francesi tante volte ingannati da lui non gli crederebbero, nè crederebbero ad alcuno dei suoi ministri.

Egli fa pertanto chiamare il signor Beaujeu, capitano di vascello, francese, che egli teneva prigioniero da diciotto mesi.

Gli fa togliere le catene e gli domanda consiglio.

— Ditemi, capitano, che cosa debbo fare in questa situazione; la mi par grave.

— Vostra Altezza dica piuttosto che è disperata.

— Non mi sembra ancora.

— *Non ancora?* ma metà del palazzo è in fiamme; l'altra metà è crollante. Due moschee sono già in cenere; un gran numero di case sono un mucchio di rovine, e le bombe continuano mentre le mura cadono a tratti sotto l'incessante fulminare dei cannoni.

— Io accetterei condizioni onorevoli.

— Suppongo che si domanderà a Vostra Altezza una resa a discrezione.

— Allora piuttosto mi seppellirò sotto le rovine di Algeri.

In quel momento un gruppo di donne invase il palazzo.

Erano tutte scarmigliate, brutte di sangue, portavano tra le braccia dei bambini quali già morti, quali feriti a morte.

Erano seguite da una gran turba di caiffi in rivolta che venivano per imporre al pacha la cessazione della difesa.

(Continua).

Cittadino Italiano n. 286 del 18-19 dicembre, avesse premesso alla lunga citazione di articoli del Codice di procedura Civile, quella dell'articolo 33 del R. Decreto 6 dicembre 1865 n. 2626 sull'ordinamento giudiziario, si sarebbe astenuto dal *ripetere le gesta* dell'eroe del romanzo di Cervantes che combatteva contro i mulini a vento.

Detto articolo precisa i requisiti necessarii per essere nominati conciliatori; che sono: 1. Avere l'età d'anni 25; 2. Dimorare nel Comune; 3. Essere iscritto nella lista degli elettori amministrativi. E per quanto si cerchi, non è dato trovare nell'accennato R. Decreto alcuna disposizione per la quale il Giudice Conciliatore debba essere altresì una arca di scienza legale; ed unire alla perfetta conoscenza di tutti gli articoli del Codice di procedura, anche l'arte *meravigliosa* di applicarli in modo da render matti di contentezza anche quello dei contendenti che si trova dalla parte del torto, nonchè i suoi avvocati ed ammiratori.

Non creda il dotto corrispondente ch'io abbia citato il R. Decreto sull'ordinamento giudiziario nel dubbio ch'egli non lo conosca. Tutt'altro! — L'ho citato a norma di coloro che non fossero giureconsulti esimii come lui, e per concluderne che il signor *Quidam* ha un'idea affatto sbagliata della istituzione dei Conciliatori, ch'ei pretenderebbe dovessero essere altrettanti presidenti di Corte di Cassazione; mentre in fatto, e nello spirito della istituzione, non sono, nè possono essere che onest'uomini giudicanti *pro bono et equo* conforme ai dettami della propria coscienza indipendenti da ciò che il signor *Quidam* giustamente chiama *pastoie legali*.

Qual meraviglia dunque che il Bettina od il suo avvocato *scattassero come molle, si stomacassero*, si imbizzarrissero e via dicendo, al vedere che un povero Conciliatore di campagna procedeva diritto per la sua via, sebbene talvolta un po' sconcertato dai fulmini della eloquenza legale del sig. avv. Cassasola, dalla *tempesta delle discussioni*, dalle "abbondanti citazioni d'articoli del Codice di procedura, dai *mezzi odiosi*, in mancanza di meglio (lo confessa il sig. *Quidam*) adoperati dal Bettina, e dalla insolita presenza del pubblico *scelto* (e variato dal cavaliere al bifolco), che il sig. Bettina si traeva dietro venendo all'udienza, e lo seguiva quand'egli ne ritornava?

Il sig. *Quidam* dice che di fronte agli attestati di fiducia che il Bettina mi infliggeva chiunque che *non fosse* stato un Rassatti si sarebbe astenuto, ecc.

Piano, piano, signor *Quidam* intendiamoci. Gli attestati di sfiducia e i mezzi odiosi, come pure anche le insinuazioni di certi corrispondenti di giornali, hanno un valore relativo: relativo cioè alle persone dalle quali provengono o sono adoperate. — E credo di essermi abbastanza spiegato.

In questa causa da dieci lire il Bettina, egregiamente assistito da un esimio avvocato, mi ha sporto contro una querela; ed ha presentati due ricorsi per ricusazione. Con quale risultato? — E mentre furono respinti i suoi ricorsi e messa nel cestino la sua querela, io avrei dovuto concedergli quella soddisfazione spontaneamente, quando i miei *superiori* gliel'avevano *rifiutata*? No!

Resterebbe qualcosa a dirsi sulla faccenda dell'intimazione della sentenza fatta dal messo a nome mio, invece che a quella dell'attore nel cui interesse fu rilasciata la copia. E' strana e credo nuova negli annali giudiziari che vi sia un usciere o ff. d'usciere che v' intimi una sentenza a nome del Giudice che la ha emessa, anzichè in quello della parte interessata. — Però se alla sig. *Quidam*, vuol conoscere in proposito la verità, ne chieda al Bettina od ai suoi amici dei quali il messo comunale è servo devoto e fedele. Stia però certo il signor *Quidam*, che se il messo, che è un omettoche la sa lunga, ha agito così, non l'ha fatto a caso, nè senza essersi ben ben consultato con qualcuno che ne sa più di lui.

Conchiudo col raccomandare, caso mai ella egregio sig. *Quidam*, trovasse di mantenere la promessa condizionata di intrattenere con altre corrispondenze i benevoli lettori sul conto mio, di porre ai suoi scritti l'autorevole sanzione di un nome e cognome vero.

Questa volta è forse per troppa modestia ella si era astenuto: e la modestia è una gran bella virtù. Ma è pure una bella cosa anche l'andare per la sua via colla testa alta, a viso scoperto! E poi è più facile che le credano.

GIOVANNI RASSATTI.

Calendario Diocesano

Coi tipi della *Tipografia* del *Patronato* è uscito il Calendario Diocesano per l'anno 1887.

Si vende alla Tipografia del Patronato e presso la Reverendissima Curia Arcivescovile.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4,35 pom. del 28 dicem. 1886

In Europa pressione aumentata ancora sulla bassa Scandinavia, golfo di Guascogna mm. 772, Zurigo 769. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito all'estremo Nord, disceso notevolmente al centro e al sud: neve a nord, pioggie al centro anche copiose, pioggerelle in Sicilia e all'estremo sud del continente. Venti freschi o forti del secondo quadrante al centro e al sud del Continente. Temperatura aumentata. Stamane cielo coperto o piovoso, venti freschi settentrionali sull'alta Italia, sulle isole scirocco fortissimo e sul Canale d'Otranto; depressione a 765 sul Tirreno, 760 a Lesina, Firenze, Porto Maurizio, Palermo e Cosenza, 752 a Malta, 765 all'estremo nord. Mare generalmente agitato.

Tempo probabile.

Venti freschi o forti settentrionali sull'Italia superiore, del IV quadrante sulle Isole, pioggie specialmente a sud del continente, temperatura diminuita nuovamente.

Dall Osservatorio Meteorico di Udine.

NOTIZIE RELIGIOSE

Domenica 19 corrente, si chiudeva ad Annone Veneto la Sacra Missione, che per disporre i fedeli di quella vasta Parrocchia all'acquisto del S. Giubileo fu data dal reverendissimo arciprete di Azzano Decimo e vicario foraneo don Domenico dottor Fabrici.

Da altre 5 Missioni da lui precedentemente sostenute al medesimo scopo s'ebbero risultati brillantissimi; il perchè dovea altrettanto aspettarsi ad Annone.

E fedele invero all'aspettazione generale rispose l'evento.

Infatti quel sacro tempio parrocchiale tu lo vedevi senza posa gremito, affollatissimo di fedeli d'ogni età, condizione e stato, i quali con religioso silenzio e con attenzione profonda immoti pendeano dal labbro del prelodato esercitata. I suoi discorsi, nè piani, nè elevati, e pieni sempre d'unzione e di carità, ti palesavano una erudizione ben vasta, ed una non comune perizia dei volumi santi, dei padri e dottori di santa Chiesa; discorsi, cui a quando a quando, a seconda delle verità, insegnamenti e massime, che volea inculcare ed imprimere nella mente e nel cuore degli ascoltanti, veniva egli maestrevolmente ingemmando di acconci fatti ed esempi tratti dalle sacre scritture. Di che la sua parola, sia che sfolgorasse i vizii, e ai protervi e agl'empii le severe minaccie del cielo intimasse e i tremendi castighi, cara sempre e persuasiva scendeva negli animi della moltitudine. Parola siffatta non poteva non esser da Dio benedetta, e non produrre negli uditori il frutto desiderato. Perciò fin dai primordi degli spirituali esercizii i fedeli commossi e compunti cominciarono a stiparsi attorno i Tribunali santi, le cui file andarono poi man mano talmente ingrossando, da offrirsi allo sguardo nei di estremi della Missione la scena e lo spettacolo d'una irrompente fiumana.

I risultati non poteano riuscire più splendidi, nè più consolanti e pel degnissimo arciprete locale e pel missionario. Basti il dire, che la parrocchia di Annone Veneto sopra un totale di 3500 circa presentò nei tre ultimi giorni dei santi esercizii all'eucaristica mensa più di 2400 fedeli. Ciò senza dubbio, in questi tempi di tanta incredulità, e di sì abbominevole indifferenza rapporto ai supremi interessi dell'anima, fu un vero trionfo per la Religione nostra santissima, trionfo che, mentre in convulse e disperate agitazioni sbatte gli spiriti d'abisso, accresce il tripudio e la gloria di tutti i celesti.

Tali e sì brillanti furono gli spirituali allori colti nella parrocchia di Annone dal dotto e zelante ministro dell'evangelo, che è il reverendissimo don *Domenico* dottor Fabrici.

Che il cielo pertanto accordi a tanto merito il condegno guiderdone, e a lui serbino i cattolici Annonesi profonda e perenne riconoscenza.

..... addì 23 dicembre 1886.

X parroco
della forania di Azzano Decimo

Diario Sacro

Mercoledì 29 dicembre — S. TOMMASO V.

Voci di guerra.

La Borsa di Parigi è preoccupata da voci strane. Dicesi che l'Italia e l'Austria abbiano stretta alleanza contro la Russia per una prossima guerra. Si assicura che l'Austria avrebbe risoluto di separare la provincia di Trento dalle altre provincie del Tirolo austriaco, e che questa separazione indicherebbe una prossima cessione di Trento all'Italia. Intanto la rendita italiana è gittata in forti masse sul mercato, essa si mantiene non ostante elevata.

Un dispaccio da Vienna reca che l'Austria ha diminuito il contingente delle truppe del Tirolo da 34,000 uomini a 25,000. Questa risoluzione del conte Taaffe posta in relazione colle altre notizie è assai commentata. Si prevedono gravi censure tedesche.

Russia e Francia.

Si smentisce che la Francia e la Russia abbiano conchiuso un'alleanza; si conferma però che esiste fra esse un accordo per il caso di guerra.

I principi d'Orleans in Vaticano.

La *Stampa* dice sapere che il conte di Parigi ed il duca d'Aumale fecero chiedere una udienza al Papa il quale l'ha accordata.

TELEGRAMMI

Parigi 27 — Grande bufera qui stanotte; vento impetuosissimo, molti danni. *Le comunicazioni telegrafiche sono rotte o difficili.*

Il *Gaulois dice*: Nell'ultimo consiglio dei ministri Boulanger, dietro domanda dei colleghi, acconsentì a rinunziare momentaneamente alla domanda di un credito di 400 milioni; contenterebbesi per l'esercizio provvisorio di 43 milioni.

Herbette fu incaricato da Flourens di annunziare tale decisione al governo tedesco.

Bruxelles 27. — Circa seimila persone presero parte ieri alla manifestazione operaia. Molte bandiere rosse. Nessun incidente. Popolazione calmissima.

Parigi 27 — Dispacci da Bordeaux, Havre e Cherburgo segnalano una grande burrasca. A Cherburgo varie navi furono gettate sulla costa; parecchi danni in città e nel porto militare.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' itaila e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annuzi de GIORNALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.48 ant.	misto.		ore	2.30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
Venezia	»	12.50 pom.	omnib.	Venezia	»	3.36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6 19 »	diretto.
	»	8.30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.		»	4.30 »	»
	»	11.— »	misto	da	»	10.— »	omnib.
Cormons	»	6.45 pom.	omnib.	Cormons	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib
per	»	7.44 »	diretto	da	»	4.56 pom.	omnib.
Pontebba	»	10.30 »	omnib.	Pontebba	»	7.35 »	»
	»	4.20 pom.	»		»	8.20 »	diretto
	ore	7.47 ant.			ore	7.02 ant.	
per	»	10.20 »		da	»	9.47 »	
Cividale	»	12.56 pom.		Cividale	»	12.37 pom.	
	»	3 — »			»	3.32 »	
	»	6.40 »			»	6.27 »	
	»	8.30 »			»	8.17 »	

Si vende dai principali librai, edicole e tabaccai

EL STROLIC FURLAN

1887

PIERI ZORUT

[illegible]

CELEST PLAN

1887

1887

1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicole e tabaccai

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

27 — 12 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	750.3	748.1	748.5
Umidità relativa . . .	74	59	89
Stato del cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente . . .	—	—	mm. 2.8.
Vento { direzione . . .	N W	N	N
Vento { velocità chilom.	4	2	7.
Termometro centigrado.	0.3	2.9	2.2

Temperatura massima 3.4 — « « minima 3.0 — Temperatura minima all' aperto — 5.7

NOTIZIE di BORSA

Udine li 28 Dicembre 1886

Rend. it 5 010 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 85 a L. 101 80
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 68 a L. 99 63
Rend. austr. in carta	da F. 82 60 a F. 82 85
id in argento	da F. 83 20 a F. 83 50
Fior. eff.	da L. 201 50 a L. 202 —
Bancenote austr.	da L. 201 50 a L. 202 —

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d' altare, rel ·iari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Ai M.ti R.di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta;* dinoltresolleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza i volgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l' entrata in città.

Luigi Petracco

TIMBRI DI GOMMA

Presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:

Timbri automatici tascabili	N. 1 e 2 cadauno	L. 5.00
»	» 3 [illegible]	» 5.50
»	a ciondolo di diversi sistemi	» 5.00
»	a orologio piccoli	» 6.25
»	a orologio grandi	» 7.00
»	a lapis	» 5.00
»	a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s' intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un fiaconcino d' inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

AVVISO

Ai Sig. FABBRICIERI

Tutti i moduli necessari per Amministrazioni delle Fabbricerie, eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il bilancio preventivo con gli allegati.

DEPOSITO
presso la tipografia e libreria del Patronato Udine.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza, e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. *Milano*, Roma, Napoli - *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l' ufficio annunzi del nostro giornale al flacon. con istru-

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all' ufficio annunzi de *Cittadino Italiano.*

DEPOSITI -- Milano - Roma Napoli

AGENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI
DEL DOTT. [illegible]

[illegible]

DEPOSITO [illegible]
Farmacia [illegible]

AGENZIA A. MANZONI

VITTORIO FARMACIA DE-STEFANI

RIGENERATORE

DEL

CHIMICO DOTT. CHENNEVIER

DI PARIGI

Il *Fluido Rigeneratore*, d' un uso facile, si adopera nel modo seguente:

Alla sera, prima di coricarsi, con questo liquido si inumidisce ben bene il capo, operando in modo che il liquido sia posto in contatto col tessuto capillare. Le bagnature devono essere favorite da leggiere fregazioni. In sette od otto giorni i capelli non cadranno e dopo qualche tempo saranno rigenerati. Il *Fluido Rigeneratore* produce sempre risultati soddisfacenti ed ha inoltre la proprietà di combattere il prurito, far scomparire le pellicole ed impedire la decolorazione dei capelli.

Prezzo L. 5 la bottiglia grande e L. 3 la piccola Deposito alla libreria del Patronato — Udine.

AVVISI

In quarta pagina a prezzi modicissimi.

Udine tip. del Patronato